



# Noi Amici



ANNO XV - n. 9  
8 settembre 2024

## di San Domenico Savio

### Due co-parroci a san Domenico Savio

#### Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amici- zia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità. Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale. Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.



*Il Vescovo di Asti*

A tutti i fedeli della Parrocchia  
San Domenico Savio in Asti

Carissime, carissimi,

in occasione del vostro pellegrinaggio di inizio anno pastorale mi faccio vivo per comunicarvi una decisione importante che riguarda la vita della vostra parrocchia.

Dopo un approfondito confronto con don Dino e don Enrico ho valutato di ripensare la suddivisione delle responsabilità dei vostri sacerdoti all'interno della parrocchia di San Domenico Savio.

Per questo motivo, a fare data da oggi, la parrocchia di San Domenico Savio sarà affidata in solido ai due vostri sacerdoti don Dino e don Enrico. All'interno della comune responsabilità dei due co-parroci, don Dino rimarrà il legale rappresentante della parrocchia e parroco moderatore.

Mi è parso importante fare questo passo per sottolineare come i vostri due sacerdoti siano stati capaci di condividere la responsabilità pastorale verso tutti voi e anche per riconoscere l'impegno e la buona prova di sé che don Enrico in questi anni ha dato in mezzo a voi.

La vostra comunità ha già esperienza di avere due co-parroci per cui ormai sapete bene che cosa ciò significhi e che cosa comporti.

Sono certo che quello spirito caloroso di comunità che fra di voi ho sempre respirato e quel senso di impegno di tutti per l'annuncio del Vangelo, il servizio ai poveri, la celebrazione bella della liturgia e l'impegno costante per il bene della comunità, potrà essere ulteriormente stimolato e rinforzato da questa decisione. Il pieno sostegno e la piena condivisione renderanno la progettazione più creativa, le fatiche meno pesanti e le gioie più grandi.

Chiediamo, insieme al vostro Patrono San Domenico Savio, la benedizione del Signore su tutti noi.

Vi saluto di tutto cuore.

+ Marco



Asti, 8 settembre 2024

Mons. Marco Prastaro - 14100 ASTI - Via Carducci, 50 - Tel./Fax 0141 59.20.20

*Un rosario dedicato a san Domenico Savio (2)*

SECONDO MISTERO DELLA LUCE

Le Nozze di Cana

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-5)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».



*Dopo il primo incontro con don Bosco, Domenico gli chiese: «Allora, cosa pensa di me?». «Mi pare che in te ci sia della buona stoffa - rispose don Bosco». «Dunque io sono la stoffa e lei il sarto. Mi prenda con lei e farà un bell'abito per il Signore».*

1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

TERZO MISTERO DELLA LUCE

L'Annuncio del Regno di Dio

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,14-15)

Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

*“Appena sarò seminarista, - disse un giorno Domenico, - radunerò i fanciulli sotto una tettoia e spiegherò loro il catechismo. Racconterò esempi così belli che farò nascere in loro la voglia di farsi santi.”*

1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre



## ***Fratello Domenico e mamma Maria***



**“MAMMA. NON PIANGERE, IO VADO IN PARADISO**

### **L’acqua nella mestola dei muratori (2)**

Nel febbraio del 1857 la tosse cominciò a tormentare Domenico e don Bosco decise di mandarlo nuovamente dai suoi.

- A casa ti siederai vicino al focolare, accanto a tua mamma, e la tosse ti passerà. Anche questa brutta febbre se ne dovrà andare.

Domenico lo fissò con quegli occhi grandi e scosse la testa:

- Io me ne vado e non tornerò più. Don Bosco, è l’ultima volta che possiamo parlarci. Mi dica: cosa posso fare per il Signore?

- Offrigli le tue sofferenze.

- E cos’altro ancora?

- Offrigli anche la tua vita - Il tono di don Bosco si era fatto grave: sapeva che quell’offerta sarebbe stata accettata.

Il saluto più accorato, Domenico lo diede agli amici della “Compagnia”. Poi arrivò papà e insieme si avviarono verso Porta Palazzi, dove partiva la carrozza per Mondonio. All’angolo della via agitò ancora la mano a salutare il suo Oratorio, gli amici. Don Bosco rimase a guardare, con un dolore profondo, quel ragazzo che partiva. Era stato il suo alunno migliore, il santino che la Madonna aveva regalato all’Oratorio per tre anni.

(2. fine)



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



### **Preghiere a Maria di papa Francesco**

#### **A Maria Donna dell’ascolto**

Maria, donna dell’ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa’ che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa’ che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell’azione, fa’ che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l’amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.



*A conclusione della recita del Santo Rosario*

*Piazza San Pietro, 31 maggio 2013*

## Intenzione messa amici san Domenico Savio

### settembre 2024: bambini abbandonati

Alcuni vengono trovati nei cassonetti, altri ai margini di strade di periferia e altri lanciati dalla finestra: in Italia, ogni anno, **sono circa 3mila i neonati che vengono rifiutati subito dopo la nascita** e, come dice l'associazione Amici dei Bambini, **solo 400 di loro**, ogni anno, sopravvivono perché vengono lasciati negli ospedali. Degli altri si perde ogni traccia o, forse peggio, vengono trovati quando ormai è troppo tardi.

La legge italiana **consente il parto in anonimato**, ovvero permette alle persone di lasciare il neonato nell'Ospedale in cui nasce (è il DPR 396/2000, art. 30, comma 2) proprio in ragione della sicurezza del neonato stesso, per prevenire abbandoni e morti certe. Il nome della donna che lo ha partorito rimane sempre segreto e, nell'atto di nascita, viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata". Nonostante tale diritto, le cronache si riempiono di **storie di donne che partoriscono in segreto**, in casa o chissà dove, per lasciare poi **bambini con pochi istanti di vita in un cassonetto e per la strada, o che commettono infanticidi**.

Si tratta di situazioni estreme e drammatiche che però sono frequenti e dimostrano quanto sia ancora necessario fare informazione sul parto in anonimato, sugli anticoncezionali, sulle interruzioni volontarie di gravidanza. In aggiunta, ovviamente, è necessario incrementare **il numero delle "culle per la vita"** che servono proprio a questo. **Le donne partoriscono in segreto da secoli** e da secoli si sbarazzano dei figli che non vogliono e, se i neonati abbandonati fino alla fine dell'Ottocento erano circa 40mila ogni anno, oggi sono circa 3mila.

Ma non possono esistere dati ufficiali come non possono farsi stime esatte sulle condizioni e sulle motivazioni che spingono le donne ad abbandonare i bambini (invece che a lasciarli nelle culle per la vita): **il 73% dei bambini abbandonati sembra essere figlio di donne italiane**, il 27% di donne migranti e, in una media grossolana, sembra che ad abbandonare i bambini siano prevalentemente donne **tra i 20 e i 40 anni**. Le minorenni che ricorrono agli abbandoni sono solo il 6%, almeno in riferimento a questi 400 bambini lasciati nelle strutture sanitarie. **Secondo Amici dei Bambini, per ogni bimbo salvato ce ne sono altri dieci spariti** nel nulla tra discariche e campagne, sepolti dopo essere stati uccisi in casa.

Bambini che invece potrebbero essere accuditi e adottati, se solo le donne che scelgono di abbandonarli non subissero **il pesante giudizio morale dell'intero Paese**. Infatti, per procedura, i bimbi nati in ospedale sotto la protezione del parto in anonimato vengono dichiarati adottabili e in poco tempo vengono accolti da famiglie che avevano presentato richiesta di adozione al Tribunale per dei Minori.

La legge (DPR 396/2000, art. 30, comma 2) **consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale in cui è nato**, affinché gli siano assicurate l'assistenza e la tutela giuridica.

Per dare realmente validità alla legge sul parto in anonimato **servirebbe una rete di iniziative che invece non ci sono**. Ci sono persone che mettono in dubbio la moralità della cosa, anche creando stigmi e sollevando pregiudizi, con l'effetto di far aumentare i **ritrovamenti dei neonati nei cassonetti**. Dietro ogni caso di abbandono ci sono storie diverse e complesse: le "madri segrete" non sono mostri senza cuore ma sono donne che hanno un vissuto difficile, faticoso, spesso di violenze psicologiche e fisiche.

**Dare loro la possibilità di partorire in anonimato, informandole sul fatto che possono**, significa dare ai bambini la possibilità di vivere e di vivere bene; invece, si preferisce (come sempre in Italia) nascondersi dietro il dito della morale e storcere il naso davanti a una donna che non vuole tenere il bambino che ha in grembo.